

Informato della risoluzione delle difficoltà canoniche, Osmond partiva alla volta di Firenze, dove arrivava il 7 gennaio 1811. Ma i problemi erano tutt'altro che risolti: la Granduchessa dovette costringere con le minacce la maggior parte dei canonici a rendere omaggio al vescovo di Nancy e nelle celebrazioni in cattedrale solo pochi canonici si fecero vedere accanto a lui. Intanto i deputati di Piacenza, tra i quali il vicario generale di Fiesole Giuseppe Mancini, e l'avvocato Pietro Valentini, per il cui tramite i canonici avevano ricevuto il Breve papale, venivano incarcerati nella fortezza di Fenestrelle<sup>92</sup>. Elisa, appoggiandosi ora alle minacce, ora alla buona disposizione dell'arciprete De Longo e del canonico Ignazio Paur, e alla docilità del Corboli, riuscì in qualche modo a contenere la riotto-sità del capitolo<sup>93</sup>. Ma era chiaro che l'equilibrio raggiunto era solo precario.

Questi contrasti tra il livello dirigente della chiesa fiorentina e la granduchessa sono lo specchio della superficialità con cui il governo francese impostò fin dall'inizio, a Firenze come altrove, il rapporto con le alte gerarchie cattoliche. Una delle cause di questo atteggiamento, fondamentale, ma non unica, si trova nelle ragioni che avevano portato all'annessione dell'ex Regno etrusco. Ragioni di carattere soprattutto economico e militare: il controllo del porto di Livorno, centro di un fiorente contrabbando di merci inglesi con la vicina isola d'Elba, apertamente tollerato dalle autorità del Regno per dare respiro all'asfissiato commercio toscano; la chiusura di un largo tratto di costa ad eventuali sbarchi nemici; la liquidazione di un'esperienza di governo segnata dall'inefficienza, dal favoritismo e da un'eccessiva acquiescenza verso le pretese della S. Sede<sup>94</sup>. L'annessione rispondeva dunque a motivi di perfezionamento del sistema continentale: i nuovi dipartimenti dovevano essere organizzati in modo da poter

92. F. GRAZZINI, *Narrazione intorno alla diocesi fiorentina* cit., pp. 30-34. Sull'avvocato Valentini vedi sopra, nota 89.

93. Sul canonico Ignazio Paur abbiamo una nota di mano dell'Osmond. Nato a Praga nel 1758; suo padre serviva nelle armate dell'Imperatore d'Austria. Aveva studiato in Toscana dai Padri Celestini, ordine di cui poi era entrato a far parte. Ordinato sacerdote nel 1782, fu professore di Teologia nel seminario dei Celestini di Bologna. Secolarizzato nel 1786 e tornato a Firenze, visse con la famiglia fino a quando fu nominato canonico fiorentino da Lodovico I nel 1802. Divenne poi amministratore della fabbrica della cattedrale, vicario generale di Osmond nel 1811 e cappellano della Granduchessa. Di principi gallicani e versato soprattutto nell'amministrazione. Vedi Osmond a Bigot, Florence, 17 août 1813, in ANP, F 19, 1078, *Informazioni su vicari e predicatori*.

94. Sull'annessione della Toscana vedi le pagine di ROMANO PAOLO COPPINI, in: *Il Granducato di Toscana dagli «anni francesi» all'Unità* cit., pp. 70-97.